

geometriche e colori aggressivi e i gioielli, vere opere d'arte, coniugarono la preziosità delle pietre con le tendenze artistiche ereditate dal Cubismo, Futurismo, Fauvismo.

Incanaleremo questo incredibile caleidoscopio di esperienze nella narrazione letteraria soffermandoci su una serie di romanzi che raccontano situazioni, incontri, collocati in celebri ambienti raffinati ed eleganti, simbolo dell'Art Déco, per mostrare come la letteratura, italiana e straniera, abbia affrontato e rappresentato questi luoghi della modernità: dai caffè mondani immortalati da D'Annunzio e Fitzgerald alle inquietanti stazioni di Pirandello, Svevo e Montale, alle Terme, fino al "mitico" sanatorio di Davos della *Montagna incantata* di T. Mann, "luogo simbolo della coscienza europea tra le due guerre".

All'interno delle influenze Déco in letteratura andremo poi a collocare un narratore oggi dimenticato, autentico interprete del "ruggito" degli anni venti: Guido da Verona, fondatore del romanzo d'appendice e della letteratura erotica. Emulo di D'Annunzio "sostituì all'eroismo e al superomismo di D'Annunzio le fantasie snob ed erotiche della borghesia del suo tempo".

Il ciclo si conclude con tre grandi classici: "La coscienza di Zeno" di Svevo, "Uno, nessuno e centomila" di Pirandello e "Gli indifferenti" di Moravia. Il palcoscenico letterario del Déco si chiude sul tema dell'io diviso "che soffre la perdita della sua umanità": le atmosfere sono ambigue e inquietanti. Dopo il 1925 il regime fascista si consolida: i partiti e i sindacati vengono sciolti, la stampa è imbavagliata, gli oppositori perseguitati o in esilio. I nostri "anni ruggenti" si concludono nel delirio delle "adunate oceaniche".

D'altra parte, il sogno di un mondo che guardava con fiducia al proprio futuro si sarebbe infranto, per tutti, nel crollo di Wall Street. Di lì a poco l'Umanità avrebbe abiurato se stessa nell'abisso nero della seconda guerra mondiale.



Associazione Culturale San Mercuriale
47121 Forlì - Piazza A. Saffi, 29/b
info@sanmercuriale.it - www.sanmercuriale.it

Accademia dei Benigni
47032 Bertinoro - Via Cavour, 9/a
accademiabenigni@gmail.com



Associazione Culturale
"San Mercuriale" Forlì



Accademia dei Benigni
Bertinoro

Attività collaterale alla Mostra
Art Déco
Gli anni ruggenti in Italia

Letteratura, cultura e società nell'Italia dell'Art Déco



Tamara de Lempicka, *Le amiche*, 1928

17 marzo - 28 aprile 2017

Palazzo di Residenza della Fondazione
Cassa dei Risparmi di Forlì
Sala delle Assemblee - Corso Garibaldi, 45

Patrocínio



Assessorato alla Cultura,
Politiche Giovanili,
Turismo, Pari Opportunità



Ufficio Scolastico
Regionale Emilia-Romagna

Letteratura, cultura e società nell'Italia dell'Art Déco

venerdì 17 marzo, ore 16,30

Un corpo geometrico: rappresentazione dell'io, società e cultura degli Anni Ruggenti

conversazione di
Dino Mengozzi
(Università di Urbino)

venerdì 24 marzo, ore 16,30

I palcoscenici del Dèco Eleganza e incanti tra cinema, lirica e teatro

conversazione di
Pierluigi Moressa
(Psichiatra e psicoanalista)

venerdì 31 marzo, ore 16,30

Caffè, stazioni, terme: gli ambienti dèco tra mondanità e inquietudine

conversazione di
Alessandro Mercè
(Università di Bologna)

venerdì 7 aprile, ore 16,30

Déco: il fascino del gioiello

conversazione di
Gabriella Fabbri
(Storica dell'Arte e Orafa)

venerdì 21 aprile, ore 16,30

Il romanzo "ruggente" di Guido da Verona

conversazione di
Pantaleo Palmieri
(Centro Nazionale Studi Leopardiani – Recanati)

venerdì 28 aprile, ore 16,30

La dissoluzione dell'io: Svevo, Pirandello, Moravia

conversazione di
Valeria Capelli
(Saggista)



Alfredo Ravasco *Cofanetto*, 1925

Invito

"Epoque si riche et si lointaine qu'elle me semble parfaits appartenir au regne incompréhensible du Songe": così scriveva Jean Cocteau a proposito del Déco.

Il "Sogno" è il motivo profondo di questa "fascinazione", mentre "Moderno" è il termine-guida. "Moderno" era, agli occhi dei contemporanei che vivevano quei "Ruggenti Anni Venti" (*Roaring Twenties*) tutto ciò che evocava i magnifici progressi della tecnologia: "le automobili con le loro carrozzerie metallizzate, la vita notturna illuminata dalla luce artificiale, gli aerei, i grattacieli, i colori squillanti, e infine il lusso, quel lusso nel quale, dopo i disagi della prima guerra mondiale, l'Europa e l'opulenta America avevano trovato il gusto di tuffarsi, ottimisticamente proiettate in un futuro di pace e di ricchezza" (Benzi). Il Déco si adeguò nelle forme e nelle linee alla nuova realtà: geometrie come ingranaggi di macchine, forme prismatiche, "fioriture raggelate nei ritmi geometrici delle avanguardie", ma parlò anche il linguaggio del charleston e del jazz. Non fu solo arte, ma vita, *joie de vivre*, sogno di una felicità a portata di mano; fu uno stile "totale" che pervase di sé la società creando mode e tendenze in ogni aspetto del costume e dell'arte del tempo; non ebbe manifesti programmatici: non ce ne fu bisogno. Gridò il sogno di una nuova bellezza adeguata alle moderne esigenze della velocità e del movimento, sussurrò l'illusione che rende sopportabile la vita; lo fece dai luoghi deputati al sogno nei quali si esprime la creatività di artisti come G. Chini, Brunelleschi, Bakst, Melikovitz, Dudovich, Nomellini: teatro, cinema, sale da ballo, transatlantici, treni leggendari, caffè concert; ma il grido venne anche dalle strade, dai manifesti pubblicitari che promuovevano l'ingresso di una bellezza "democratica" nel panorama cittadino. Tutto divenne "palcoscenico del Déco"; la cultura, la società, furono Déco; la moda esprime l'emancipazione femminile in linee

